

UNIVERSITÀ

**All'estero i laureati italiani guadagnano di più**

« Si sentono più soddisfatti e riconoscono una maggiore efficacia ai propri studi, ma soprattutto ricevono stipendi più alti. Secondo AlmaLaurea, a cinque anni dal titolo, 5mila giovani italiani lavorano oltreoconfine con salari più alti del 50% rispetto all'Italia.

► pagina 23

**Indagine AlmaLaurea.** A cinque anni dal conseguimento del titolo il 4% ha lasciato l'Italia attratto da stipendi maggiori

# Laureati, all'estero pagano meglio

Inghilterra, Francia, Spagna e Stati Uniti sono in cima alle preferenze

Luigi Dell'Olio

Guadagnano di più, si sentono più soddisfatti e riconoscono una maggiore efficacia al percorso di studi compiuto. Il risultato è che quasi uno su due considera poco probabile il ritorno in Italia. Sono i laureati italiani che hanno scelto di trasferirsi all'estero per lavorare. Secondo una ricerca realizzata da AlmaLaurea, il 4% (circa 5.000 persone) di giovani italiani che hanno conseguito una laurea nel 2002 oggi è occupato oltreoconfine. La quota sale all'11,2% se si considerano i laureati nei corsi linguistici, si attesta al 5,5% tra quelli del gruppo ingegneria e al 4,7% tra le lauree letterarie. «Il dato, di per sé, non è allarmante - commenta Andrea Cammelli, direttore del consorzio interuniversitario -. In un mondo globalizzato, la circolazione delle idee e dei talenti è auspicabile e necessaria. Basti guardare a quello che è successo nei decenni scorsi in Giappone e a quanto avviene oggi in Cina e India: decine di migliaia di giovani lasciano i luoghi d'origine per specializzarsi o iniziare a lavorare in Occidente e quando scelgono di tornare in patria si rivelano un patrimonio prezioso per la crescita economica e sociale». I problemi sorgono quando il processo diventa unidirezionale: «Il vero problema - osserva Cammelli - sta nella scarsa capacità del nostro Paese di far rientrare chi esce, di tenere aperta la porta anche per accogliere talenti dall'estero».

Perché i laureati italiani si trasferiscono oltreoconfine? Quasi all'incirca la metà lo fa perché non trova lavoro nel nostro Paese o attratto da offerte migliori. E i risultati sembrano dare ragione a questi "cora-

**La forbice dei guadagni**

Situazione dei laureati nel 2002 (distinti per gruppi di corsi di laurea) a cinque anni dal titolo

Area lavoro	% occupati estero	Guadagno mensile (1)	Tipo di contratto					Efficacia della laurea (5)		
			Stabile (2)	Inserim. (3)	Atipico (4)	Senza contratto	Non risp.	Molto efficace	Abb. efficace	Poco/Per nulla efficace
<b>Economico-statistico</b>										
Italia	2,6	1.397	78,3	2,6	18,2	0,9	0,0	56,9	34,7	8,4
Estero		2.075	94,7	-	5,3	-	-	55,8	38,7	5,5
<b>Ingegneria</b>										
Italia	5,5	1.589	85,3	0,5	13,9	0,3	-	65,0	30,8	4,2
Estero		2.620	81,7	-	17,5	0,9	-	66,1	16,4	17,5
<b>Letterario</b>										
Italia	4,7	1.116	45,9	0,8	51,3	1,7	0,2	53,9	24,9	21,2
Estero		1.254	51,6	-	47,6	0,8	-	58,0	21,0	21,0
<b>Linguistico</b>										
Italia	11,2	1.102	53,9	0,4	43,2	2,4	-	56,3	26,9	16,9
Estero		1.807	86,1	1,9	12,0	-	-	72,0	20,9	7,1
<b>Politico-sociale</b>										
Italia	3,5	1.327	68,0	1,0	30,1	0,8	0,1	39,8	41,6	18,6
Estero		1.923	52,8	-	47,2	-	-	53,5	35,3	11,2
<b>Totale</b>										
Italia	4,0	1.313	70,2	1,1	27,3	1,3	0,1	64,2	25,7	10,1
Estero		2.015	67,9	0,3	29,9	0,3	1,5	67,3	21,2	11,5

(1) Valori medi netti in euro; (2) riguarda il contratto a tempo indeterminato e il lavoro autonomo; (3) anche formazione e lavoro/apprendistato; (4) riguarda il contratto a tempo determinato, il contratto di collaborazione e gli altri tipi di lavoro atipico; (5) indicatore su scala da 0 a 100 che indica il livello di utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore dei dati AlmaLaurea

giosi": a cinque anni dalla laurea, chi sceglie di restare in Italia guadagna mediamente 1.342 euro, mentre chi va fuori si attesta sui 2.015. All'estero insomma lo stipendio cresce del 50%, quel tanto in più che può bastare a ripagare della nostalgia di casa e delle difficoltà d'inserimento, ma che consente anche di acquisire appetibilità sul mercato del lavoro in caso di successivo rientro nei confini nazionali. Chi lascia l'Italia in cerca di un lavoro migliore sceglie soprattutto l'Inghilterra, la Francia, la

Spagna e gli Stati Uniti.

I laureati emigrati fanno segnare valori più elevati anche per quel che concerne l'efficacia del titolo di studio, parametro che considera l'uso delle competenze acquisite durante gli studi: in una scala da 0 a 100, si attestano quelli che hanno un livello elevato sono 67,3 contro il 64,2 di chi è rimasto in Italia. Il differenziale a favore dei lavoratori oltreoconfine è particolarmente elevato tra i laureati della classe linguistica (15,7) e di quella politico-sociale (13,7). «Questo da-



to smentisce il luogo comune sugli scarsi livelli di formazione dell'università italiana - annota Cammelli -. Due giovani su tre riconoscono che le conoscenze acquisite li hanno aiutati a trovare lavoro, ma purtroppo questo non sempre è possibile nel contesto italiano». Inoltre, gli occupati all'estero ricoprono maggiormente posizioni di funzionario, direttivo e quadro (18% contro l'8% di coloro che hanno scelto di restare nella Penisola) e ricercatore (10% contro l'1%). «Non sorprende constatare che il 45% consideri poco probabile il rientro nel nostro Paese» aggiunge il direttore di Almalaurea.

La situazione si inverte se si passa a esaminare le tipologie contrattuali: chi ha scelto di restare in Italia, nel 70,2% dei casi lavora con un contratto stabile (tempo indeterminato o lavoro autonomo frutto di una libera scelta), contro il 67,9% dei laureati emigrati.

Comunque solo lo 0,3% dei laureati all'estero sono senza contratto, contro l'1,3% di quelli rimasti in Italia.

## ORIENTAMENTO

### Carriere internazionali

■ **Globe**, la giornata di orientamento alle carriere all'estero indirizzata a studenti universitari e giovani laureati, arriva in Sicilia. L'iniziativa è promossa dall'Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale (per informazioni:

[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)), e si terrà venerdì prossimo 18 aprile al Castello Utveggio di Palermo.

■ L'appuntamento arrivato alla sua decima edizione (dopo Milano, Torino, Napoli, Genova e Roma) intende presentare le opportunità di impegno e lavoro internazionali per i più giovani: sviluppo e cooperazione internazionale, mediazione e promozione della pace, diplomazia, sicurezza.

■ Attese circa 500 persone, che si divideranno in 15 seminari che vedranno la presenza di 30 relatori di primo piano per spiegare i requisiti di accesso e le reali opportunità di lavoro per la diplomazia, le Ong e le Organizzazioni internazionali. (Loredana Oliva)